

# Messaggio

numero

**6941**

data

20 maggio 2014

Dipartimento

ISTITUZIONI

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:**

- **20 giugno 2011 presentata da Sergio Savoia e cofirmatari per il Gruppo dei Verdi “Gestione più efficace del controllo del territorio e della sicurezza dei cittadini a costi economicamente sostenibili” e**
- **15 ottobre 2012 presentata da Orlando Del Don per il Gruppo UDC “Osservatorio ticinese di criminologia, criminalistica e vittimologia”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

esprimendo la propria preoccupazione in merito alla crescente percezione d'insicurezza diffusa nella popolazione dovuta a fenomeni legati ad atti criminosi, si chiede:

- con mozione del 20 giugno 2011 presentata dal deputato Sergio Savoia e cofirmatari,
  1. che venga sviluppata una piattaforma informativa atta a centralizzare e condividere le attività di tutti i servizi addetti alla sicurezza presenti sul territorio;
  2. che venga istituito un osservatorio della criminalità;
  3. che si realizzi un moderno centro di analisi delle informazioni in grado di fornire un quadro dello stato dell'ordine pubblico in tempo reale;
- con mozione del 15 ottobre 2012, presentata dal Gruppo UDC, di attivare in tempi brevi un Osservatorio ticinese di criminologia, criminalistica e vittimologia, quale strumento di coordinamento e di centralizzazione di tutti questi servizi, attività e competenze già presenti sul territorio.

L'assonanza nei contenuti delle due mozioni depone a favore di un rapporto congiunto che possa dare un riscontro univoco alle puntuali richieste formulate dai deputati nelle rispettive mozioni.

## **I. PREMESSA**

Prima di entrare nel merito delle tematiche oggetto delle due mozioni, giova ricordare che allo scopo di migliorare la condivisione delle informazioni e accrescere le sinergie tra le forze in campo nel contesto della lotta contro il crimine, il 26 giugno 2012 è entrato in funzione il sistema di radiocomunicazione POLYCOM unitamente al sistema di geolocalizzazione e invio messaggi MOVIDA. Ricordiamo che POLYCOM è la rete radio nazionale delle autorità e delle organizzazioni attive nel campo del salvataggio e della

sicurezza (AOSS), che in sostanza permette la radiocomunicazione tra le diverse organizzazioni: Guardie di confine, Polizia, Pompieri, organizzazioni sanitarie di salvataggio, Protezione civile e formazioni ausiliarie dell'esercito. Lo scopo del progetto è mettere a disposizione di tutte le AOSS federali, cantonali e comunali un'infrastruttura radio unitaria ed omogenea per trasmettere informazioni orali e dati senza inutili ostacoli tecnici a sostegno di una buona ed efficace collaborazione. Questa rete nazionale è stata sviluppata a tappe grazie alla realizzazione di reti parziali della cui realizzazione se ne occupano i cantoni autonomamente, secondo le proprie esigenze, tenendo conto delle direttive federali.

La nuova rete radio era stata votata, a maggioranza, dal Gran Consiglio ad inizio 2009, con un credito pari a quasi 30 milioni di franchi. L'intento era quello di dotare la Polizia cantonale di un importante strumento, ossia una rete unica, rapida, di facile concezione, protetta e simultanea, che potesse permettere un maggiore ed efficace controllo del territorio così come un'effettiva lotta alla criminalità (cfr. messaggio n. 6159 del 16 dicembre 2008 e relativi rapporti).

In questo contesto va altresì menzionato il progetto denominato CECAL composto da due elementi: la realizzazione di uno stabile che accoglierà il Centro comune di condotta e l'adozione del sistema integrato di condotta.

Per quanto attiene al progetto relativo allo stabile, giova ricordare che, il 13 marzo 2012, il Parlamento ha approvato il messaggio n. 6551 del 19 ottobre 2011, con il quale si proponeva un credito di CHF 1'760'000 per la progettazione di un Centro comune di condotta e la ratifica della Convenzione che regola i rapporti tra Cantone e Confederazione per la realizzazione del progetto. Quest'ultimo prevede un Centro di condotta che riunisca sotto il medesimo tetto - tra gli altri - la Polizia cantonale e il Corpo Guardie di confine, Regione IV, ciò che rappresenta un evidente passo avanti nella pianificazione, gestione e intervento del dispositivo di sicurezza sul nostro territorio.

Il centro disporrà di un moderno e performante sistema integrato di condotta per la centrale operativa della Polizia cantonale (il credito d'investimento di CHF 6'750'000.-- è stato approvato dal Parlamento il 24 settembre scorso - messaggio n. 6809 del 29 maggio 2013), la cui implementazione è svolta in collaborazione con la Confederazione. Tale sistema permetterà un chiaro salto di qualità nella gestione dell'operatività. Con questo progetto si intende equipaggiare la polizia di uno strumento di condotta moderno e condiviso con le altre forze in campo, al fine di garantire un'adeguata sicurezza della popolazione ticinese. La riorganizzazione dei processi che ne conseguirà, contribuirà fortemente a incrementare e a rendere più efficace la presenza delle pattuglie sul terreno, a ridurre i tempi d'intervento e a ottimizzare il grado di prontezza e la copertura del territorio.

Attingendo al citato messaggio, riassumiamo qui di seguito in forma di elenco i principali benefici legati al progetto CECAL:

- la razionalizzazione delle risorse;
- l'installazione di tecnologie d'avanguardia;
- la gestione ottimale delle informazioni;
- la riduzione dei tempi d'intervento;
- il miglior coordinamento degli organismi partner del soccorso;
- l'uniformità delle misure d'emergenza adottate;

- il miglioramento della qualità degli interventi;
- la modularità per il supporto di tutti gli avvenimenti ordinari, maggiori o in caso di avvenimenti di catastrofe;
- la capacità di raccolta e di distribuzione sistematica delle informazioni.

A livello di scambio e accesso alle informazioni rilevanti per l'attività di polizia, va pure menzionato che in questi anni è stato esteso alle principali Polizie comunali l'accesso diretto alle banche dati federali rilevanti, ciò che ha snellito e velocizzato il lavoro. Non va neppure dimenticato che la Polizia cantonale (Centrale informativa) svolge il compito di supporto anche alle Polizie comunali, per la ricerca di informazioni utili all'operatività corrente.

Ricordiamo inoltre, che il 1. settembre 2012 è entrata in vigore la Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali (LCPol, RL 1.4.2.5), la quale *“afferma l'importanza della collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali, quale principio regolativo del nuovo modello di sicurezza. L'applicazione di tale principio si traduce nell'istituzione di un sistema volto a migliorare il coordinamento degli interventi dei vari corpi di polizia, in modo da conferire al funzionamento generale del dispositivo di sicurezza maggiore efficacia operativa e copertura di intervento sull'intero territorio cantonale”* (messaggio n. 6423 del 31 novembre 2010, pag. 4).

La nuova legge non si prefigge il solo incremento in termini di effettivi delle forze di polizia attive sul territorio, ma pure e soprattutto il coordinamento accresciuto tra i vari Corpi di polizia, attraverso contatti più stretti e strutturati.

In questo contesto giova infine menzionare il messaggio n. 6926 del 2 aprile 2014 concernente il Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 settembre 2013 presentata da Giorgio Galusero e cofirmatari *“Per un'unica Polizia nel Cantone Ticino”* nel quale lo scrivente Consiglio dà il suo assenso di massima al principio del modello di polizia unica quale obiettivo a tendere a medio/lungo termine nella convinzione che simile progetto, tra le altre cose, contribuirà a ulteriormente migliorare le modalità di intervento e analisi della polizia a beneficio delle strategie di contrasto al fenomeno della delinquenza.

Fatta questa doverosa premessa, prendiamo posizione come segue in merito alle singole richieste espresse dai mozionanti nei rispettivi atti parlamentari.

## **II. RICHIESTA DI SVILUPPARE UNA PIATTAFORMA INFORMATIVA ATTA A CENTRALIZZARE E CONDIVIDERE LE ATTIVITÀ DI TUTTI I SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO**

In risposta al primo quesito posto dal deputato Sergio Savoia e cofirmatari, sulla scorta di quanto precede, è bene sottolineare che l'approvazione del credito per l'acquisto del sistema integrato di condotta (messaggio n. 6809 del 29 maggio 2013) consente di compiere un primo fondamentale passo in questa direzione.

La collaborazione tra Polizia cantonale e Guardie di confine si è infatti spinta nel profondo dei processi d'intervento, prevedendo d'integrare nel sistema una piattaforma d'interscambio dati. Gli operatori di entrambi i partner potranno in qualsiasi momento condividere le informazioni su un evento in corso o semplicemente trasferirsi la gestione del caso per competenza. La piattaforma di gestione comune degli eventi consentirà

anche lo scambio delle informazioni di localizzazione, permettendo agli operatori di avere una visione globale dei luoghi colpiti in modo rilevante da fenomeni criminali e delle forze impiegate nelle diverse località. Essa sarà pertanto concepita affinché in futuro si possa interagire anche con i sistemi di aiuto alla condotta di altri partner (Polizia ferroviaria, Polizie comunali, Corpi pompieri, Ufficio federale delle strade).

Ritenute tutte le considerazioni suesposte, è evidente che la piattaforma di gestione comune degli eventi costituisce di fatto la realizzazione di quanto richiesto nella mozione del deputato Savoia e cofirmatari.

### **III. RICHIESTA DI ISTITUIRE UN OSSERVATORIO DI CRIMINOLOGIA, CRIMINALISTICA E VITTIMOLOGIA**

Entrambi gli atti parlamentari chiedono di istituire un Osservatorio di criminologia e della criminalità, pur facendo emergere aspetti diversi concernenti il ruolo e la valenza di tale Osservatorio.

La mozione del deputato Sergio Savoia e cofirmatari, sembra porre l'accento sul ruolo preventivo e tattico che l'Osservatorio potrebbe svolgere, indicando in effetti che tale dispositivo dovrà essere *"in grado di identificare i fenomeni devianti emergenti, prima che si sviluppino"* e citando quale esempio virtuoso l'analisi dati e la riorganizzazione interna vissuta nel 2004 dalla Polizia cantonale, che ha condotto ad un positivo contrasto del fenomeno dei furti con scasso.

La mozione del Gruppo UDC, per contro, segnala l'efficacia dello strumento dell'Osservatorio anche in relazione alla concezione e attuazione di misure correttive e curative concernenti gli autori di reato, così come in relazione al supporto alle vittime. Dal profilo del finanziamento di tale strumento, il Gruppo UDC indica che non risulta necessario incrementare le spese dello Stato, ma organizzare e formalizzare il coordinamento e la centralizzazione di quanto già esistente.

#### **Mozione Gruppo UDC**

In risposta alla sollecitazione del Gruppo UDC concernente l'attivazione di uno strumento che permetta di migliorare l'azione dello Stato nella concezione e nell'attuazione di misure correttive concernenti gli autori di reato, è opportuno evidenziare che il Dipartimento delle istituzioni ha nel recente passato analizzato l'offerta di collaborazione proposta da alcuni criminologi interessati a dare il proprio apporto professionale all'Autorità inquirente, all'Autorità giudicante, nonché a chi è preposto ad adottare decisioni in materia di esecuzione delle pene e delle misure. Lo scopo di tale collaborazione è quello di migliorare la base conoscitiva al fine di facilitare il lavoro di indagine, la prevenzione del rischio di recidiva, nonché fornire elementi utili alla definizione della pena o alla presa di alcune decisioni concernenti l'espiazione della stessa.

Dopo attenta e approfondita valutazione, si è ritenuto interessante e utile l'apporto di cooperazione proposto, soprattutto in relazione ai compiti che sono chiamati a svolgere il Ministero pubblico, l'Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi e la Commissione per l'esame dei condannati pericolosi; autorità che hanno quindi la possibilità di attivare puntuali collaborazioni in questo ambito.

Dal profilo della presa a carico degli autori di reato allo scopo di riabilitazione, allo scrivente Consiglio preme segnalare che un progetto in questo senso è stato già da tempo avviato presso la Divisione della giustizia e in particolare presso l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa.

Per quanto attiene alle vittime, ricordiamo il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati, attivo presso l'Ufficio dell'aiuto e della protezione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie che si occupa di intervenire nella presa a carico delle persone lese nella propria integrità fisica, psichica o sessuale ai sensi della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAV, RS 321.5) attraverso la consulenza e l'accompagnamento nel procedimento penale. Il Servizio per l'aiuto alle vittime di reati può garantire e fornire direttamente alla vittima un aiuto immediato attraverso delle prestazioni di tipo sociale, medico-psicologiche e giuridiche per alleviare le necessità più urgenti dovute al reato.

Alla luce di quanto precede si può affermare che lo strumento sostenuto dal Gruppo UDC è già ora operativo e ben integrato nel tessuto istituzionale cantonale, la richiesta può pertanto essere ritenuta evasa.

### **Mozione Gruppo dei Verdi**

In merito al tema circa l'Osservatorio di criminologia, quale strumento di analisi preventiva dei fenomeni criminosi caldeggiato dalla mozione del deputato Sergio Savoia e cofirmatari, è innegabile il fatto che un simile servizio potrebbe apportare dei benefici alla società in termini di prevenzione con un orizzonte temporale di lungo termine. Tant'è che il Dipartimento delle istituzioni ha già avuto modo in passato di esaminare alcune ipotesi di lavoro in questo senso; tuttavia lo scarso livello di maturità dei progetti nonché le attuali difficoltà finanziarie del Cantone, non hanno permesso la concretizzazione di questo utile strumento. In questo contesto, fino ad ora il Ticino si è appoggiato alla puntuale consulenza del Prof. Dr. Martin Kiliyas, figura di riferimento in materia di criminologia riconosciuta a livello nazionale.

Bisogna altresì precisare che la realizzazione di un Osservatorio, immaginato quale strumento più ampio rispetto a quello oggi in vigore incentrato prevalentemente sull'analisi criminale tattica, non è chiaramente pensabile come asserito dai mozionanti "a costo zero", già solo per il fatto che molto verosimilmente tale operazione, a garanzia del suo buon funzionamento, comporterebbe inevitabilmente un incremento di personale e un potenziamento dei mezzi tecnici.

Sulla questione è inoltre indispensabile una riflessione di fondo in merito alla natura di questo strumento. Come è già stato assodato a livello politico in occasione dello scorporo dall'amministrazione cantonale dell'Osservatorio della vita politica (cfr. messaggio n. 6386 e relativi materiali parlamentari), le attività di raccolta e analisi in chiave sociologica dei dati statistici non rientrano nei compiti precipui dello Stato, ma semmai nel campo della ricerca accademica. Affinché siano garantiti dei risultati i più imparziali e oggettivi possibili, è fondamentale che tali operazioni vengano svolte sulla base di competenze scientifiche specifiche, in un contesto totalmente indipendente dal potere politico. A simile conclusione si era giunti anche per rapporto all'Osservatorio dello sviluppo territoriale, che dal 2007 è attivo tramite un mandato di prestazione presso l'Accademia di architettura di Mendrisio (cfr. messaggio n. 6240 e relativi materiali parlamentari). Alla luce di quanto precede, considerate le peculiarità dell'ambito in questione e ritenute le affinità organizzative con i precitati organismi, qualora le circostanze lo permettessero, lo scrivente Consiglio immaginerebbe la creazione di un Osservatorio della criminalità idealmente all'interno di

un istituto accademico in modo da garantirne il valore scientifico grazie all'esercizio del lavoro di ricerca e di analisi in piena autonomia arricchito dalla condivisione intellettuale e dallo scambio d'esperienze.

Considerato il particolare e difficile momento che sta caratterizzando le finanze cantonali, si ritiene comunque che allo stato attuale delle cose questo passo non possa essere compiuto. Ad ogni buon conto, riconosciuto - a giusta ragione - il valore dei propositi perseguiti dal progetto promosso con la mozione del deputato Sergio Savoia e cofirmatari, lo scrivente Consiglio si ripropone di puntare sull'ottimizzazione delle realtà già esistenti, cercando di trarre da esse tutto il potenziale presente affinché alla comunità venga garantito un ottimo servizio a tutela e garanzia della sicurezza.

In questo senso, il lavoro in atto consiste da una parte nel costante affinamento delle strutture interne, soprattutto in seno alla Polizia cantonale, dov'è in corso un consolidamento del nucleo che si occupa di controlling - quindi anche delle statistiche, importanti per l'analisi della situazione ai fini delle scelte tattiche di contrasto - e dove è pure stato riorganizzato il servizio predisposto alla raccolta di informazioni e alla loro analisi. D'altra parte s'intende sviluppare degli strumenti di monitoraggio che permettano di cogliere gli indizi necessari a individuare la nascita e/o l'evoluzione dei fenomeni criminosi e trarre quindi le indicazioni utili per stabilire la strategia di contrasto più adeguata nell'ambito della prevenzione a breve/medio termine. Come hanno avuto modo di constatare gli stessi mozionanti questa modalità di approccio si è dimostrata - e continua ad esserlo - valida ed efficace ed è alla base delle specifiche operazioni di polizia.

In questa direzione va parimenti la recente costituzione, all'interno della Polizia cantonale, della Sezione per la raccolta, l'analisi e la gestione dell'informazione, sia nell'ambito della protezione dello Stato, sia in quello della sicurezza pubblica in generale. L'obiettivo è principalmente preventivo e di appoggio alle unità operative: anticipare gli avvenimenti, raccogliendo per tempo le informazioni utili a contrastare determinati fenomeni criminali rispettivamente individuare persone in procinto di commettere reati di una certa gravità. Questa nuova Sezione sarà in grado di fornire i primi risultati concreti nel corso del secondo semestre del 2014.

Naturalmente in questo contesto rimane di vitale importanza il costante consolidamento delle relazioni e degli scambi tra Polizia cantonale e Polizie comunali, tra Polizia cantonale e Guardie di confine rispettivamente tra Corpi di polizia e Magistratura, ma anche tra Polizia cantonale e forze dell'ordine estere - italiane in particolare - in modo che tutte le parti interessate possano beneficiare vicendevolmente delle conoscenze ed esperienze acquisite e sviluppare preziose sinergie.

Di transenna per completezza riteniamo doveroso menzionare un progetto all'esame da parte della SUPSI, la quale sta pianificando l'attivazione di un modello concettuale di analisi nell'ambito delle frodi economiche per comprendere i fenomeni con i quali si è confrontati quotidianamente ai quali si vuole far fronte con un approccio analitico-metodologico multidimensionale che in futuro potrebbe trasformarsi in Osservatorio.

#### **IV. RICHIESTA DI REALIZZARE UN MODERNO CENTRO DI ANALISI DELLE INFORMAZIONI IN GRADO DI SVILUPPARE STRATEGIE DI CONTRASTO COORDINATE**

Si ritiene che gli elementi utili per rispondere a tale richiesta siano stati esaustivamente evidenziati al punto precedente. A questo proposito si ribadisce il costante impegno da parte di tutti gli attori coinvolti al continuo miglioramento delle capacità d'analisi della situazione e a garantire lo sviluppo delle conseguenti strategie di contrasto.

Come già indicato, fondamentale in questo ambito è la collaborazione, consolidatasi negli anni, tra la Polizia cantonale e il Corpo delle Guardie di confine: approccio strategico che verrà ulteriormente rinsaldato grazie al progetto CECAL in atto. Allo stesso modo, in applicazione della LCPol, in prospettiva futura, sarà essenziale il miglioramento e lo sviluppo della collaborazione tra la Polizia cantonale e le Polizie comunali.

#### **V. RICHIESTA DI NOMINARE UN GRUPPO D'ESPERTI PER VALUTARE ED EVENTUALMENTE PREDISPORRE LE PROPOSTE FORMULATE NEL PRESENTE DOCUMENTO O APPRONTARNE ALTERNATIVE CHE NE ACCOLGANO I PRINCIPI FONDANTI**

Al di là delle puntuali proposte, esposte ai punti da 2 a 4 precedenti, la mozione del deputato Savoia e cofirmatari chiede a questo Governo di nominare un gruppo d'esperti che abbia il compito di analizzare le citate proposte e predisporre l'attuazione (con eventuali alternative).

Alla luce delle summenzionate considerazioni, lo scrivente Consiglio ritiene che l'assetto attuale e i progetti in corso in favore della sicurezza dei cittadini e del controllo territoriale già rispondono in maniera pertinente ed efficace agli scopi perseguiti dai mozionanti, ulteriori approfondimenti da parte di un apposito gruppo d'esperti appaiono di conseguenza superflui.

#### **VI. CONCLUSIONE**

In conclusione, lo scrivente Governo ritiene che nei loro principi, le richieste avanzate dalle due mozioni siano già oggi state recepite dai Dipartimenti competenti. La creazione di alcuni degli strumenti proposti dai due atti parlamentari, seppur con altre modalità, è già avvenuta o è in fase di attuazione.

Non manca inoltre lo sforzo volto a migliorare l'utilizzo delle risorse già a disposizione, per trarne tutta l'efficacia possibile, esercizio che, tenuto conto anche delle difficoltà finanziarie del Cantone, presuppone una costante revisione dell'assetto organizzativo e operativo di tutti i settori per riuscire a far fronte alle nuove sfide senza poter far capo - al di là di puntuali interventi in tal senso - ad un incremento sostanziale delle risorse.

La creazione esplicita di uno strumento come quello dell'Osservatorio, inteso come struttura da aggiungersi a quanto esistente, potrà per contro essere considerata unicamente nell'ipotesi di un sostanziale risanamento delle casse dello Stato.

Alla luce di quanto esposto, si ritiene che le due mozioni possano essere considerate evase positivamente.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annesse:

- Mozione 20 giugno 2011
- Mozione 15 ottobre 2012



## MOZIONE

### Gestione più efficace del controllo del territorio e della sicurezza dei cittadini a costi economicamente sostenibili

del 20 giugno 2011

#### **Introduzione**

Anche a fronte di una situazione relativamente stabile per quel che riguarda l'effettiva incidenza della criminalità, la percezione d'insicurezza diffusa nella popolazione è aumentata. La divergenza esistente tra percezione e 'fatti' può essere spiegata ipotizzando, oltre all'incidenza dei mass-media, soprattutto un'insufficiente rappresentatività delle statistiche relative alle attività criminali sul territorio.

In effetti la popolazione percepisce una pressione di criminalità diffusa<sup>1</sup>, anche se buona parte di questa criminalità non rientra nelle statistiche di polizia.

Se, ad esempio, la polizia sequestra un determinato quantitativo di droga ogni anno, sappiamo per certo che un quantitativo molto superiore rimane comunque sul mercato. Per questo si può dedurre che le statistiche, per quel che riguarda in questo caso gli stupefacenti misurano il lavoro svolto dalla polizia ma non l'estensione ed entità del fenomeno in sé. Il fenomeno nella sua incidenza effettiva è invece percepito e vissuto dalla popolazione (vedi Besso) ma rimane 'al di sotto del radar' statistico. Di conseguenza l'insicurezza soggettiva potrebbe almeno in parte essere originata da un aumento oggettivo ma non registrato - e neppure registrabile - con i mezzi classici di misura.

Aumentare continuamente il numero degli agenti non risolverà il problema della criminalità - diffusa o no - in Ticino. Ci sono limiti economici che non permettono il potenziamento indeterminato dell'intero apparato giudiziario, sovraccarico da anni.

Si pensi ad esempio alla situazione di sovraffollamento che periodicamente si registra nelle carceri della Stampa e della Farera. Se il carcere è pieno, chi sta "a monte" - polizia e magistratura - si trova seriamente impedito nella propria missione.

Da parte dello Stato occorre una risposta che permetta di aumentare il livello di sicurezza oggettivo e soggettivo nella popolazione. Ciò non può essere ottenuto tramite le strategie classiche.

#### **Metodologia**

È necessario razionalizzare l'utilizzo delle risorse oggi a disposizione e uniformare le strategie d'intervento e di contrasto. L'informazione deve poter passare rapidamente tra le varie forze che costituiscono il nostro impianto repressivo e preventivo.

Le informazioni raccolte, anche in modo non convenzionale, devono confluire in un unico centro dotato di strumenti di analisi adeguati; strumenti la cui efficacia è stata ampiamente dimostrata anche in Ticino. Nel 2004, ad esempio, quando il Cantone viveva una vera e propria epidemia di furti con scasso, anche grazie a un moderno strumento d'analisi - l'analisi criminale tattica - e a una riorganizzazione mirata al fenomeno con la costituzione della brigata SCAFU, la polizia è riuscita a ridurre questi reati del 30%!

Questo risultato è stato ottenuto senza aumentare il numero degli agenti sul territorio, ma razionalizzandone l'impiego. Se le risorse sono poche è imperativo ottimizzarne l'uso.

Bisogna razionalizzare la lotta alla criminalità con le risorse di cui possiamo disporre. Dobbiamo trovare metodi di controllo e di contrasto innovativi - ed economicamente sostenibili - che

---

<sup>1</sup> Si parla di criminalità diffusa quando un determinato comportamento deviante diventa capillare e difficilmente controllabile dalle forze dell'ordine. Questo tipo di criminalità nasce e si sviluppa quando il rapporto rischi/benefici è molto basso. Anche in Ticino il fenomeno esiste principalmente nel campo dello spaccio e del consumo delle sostanze stupefacenti, ma anche nel campo della prostituzione e della criminalità economica.

permettano allo Stato di prevenire le situazioni a rischio e di contrastare e contenere l'attività criminale presente sul territorio. A questo scopo le idee sono essenzialmente tre:

1. sviluppare una piattaforma informativa atta a centralizzare e condividere le attività di tutti i servizi presenti sul territorio - polizie cantonale, comunali, polfer, guardie di confine, addetti alla prevenzione - in modo che tutti sappiano cosa succede sul territorio;
2. istituire un osservatorio della criminalità in grado di identificare i fenomeni devianti emergenti, prima che si sviluppino;
3. realizzare un moderno centro di analisi delle informazioni in grado di fornire - in tempo reale - un quadro pertinente dello stato dell'ordine pubblico come premessa per sviluppare le strategie di contrasto coordinate tra i vari attori sul campo.

La lotta alla criminalità è una lotta in cui il tempo è un fattore fondamentale. È ovvio che nel gioco di "guardie e ladri", i ladri hanno sempre un certo vantaggio nei confronti delle guardie. Se non lo avessero, non esisterebbe il "problema criminalità".

Compito di chi è chiamato a esercitare il controllo è ridurre questo vantaggio tattico - idealmente annullandolo - a costi economicamente sostenibili dalla collettività.

Oggi la forma di controllo più in voga è quella repressiva. Purtroppo il fenomeno criminalità ha preso dimensioni tali che pensare di controllarlo utilizzando prevalentemente tecniche repressive è economicamente insostenibile. L'esperienza "tolleranza zero" è stata tentata a New York negli anni '90. Dopo pochi anni dall'inizio dell'esercizio - abbandonato nel '98 - l'apparato poliziesco costava quattro volte l'intero sistema sanitario della città.

Sembra quindi giunto il momento di mettere parzialmente da parte i muscoli e utilizzare il cervello.

La centralizzazione delle informazioni provenienti da tutte le forze presenti permetterebbe di condividere le informazioni in maniera più efficace tra tutti gli attori chiamati a occuparsi del fenomeno.

La creazione di un osservatorio della criminalità permetterebbe di raccogliere le informazioni direttamente sul terreno e identificare i fenomeni devianti emergenti - nonché la direzione che stanno prendendo i fenomeni devianti conosciuti - con notevole anticipo rispetto ad oggi.

Un moderno centro d'analisi di tutte le informazioni permetterebbe di elaborare più efficaci e coordinate strategie di controllo e contrasto, in tempi più rapidi rispetto a quelli attuali. In particolar modo, identificando i problemi emergenti, sarebbe possibile contrastarli prima che le loro dimensioni diventino ingestibili a meno di non investire quantità insostenibili di risorse (vedi l'esempio dei canapai).

Questo permetterebbe di accorciare i nostri tempi di reazione di fronte ai fenomeni criminali di massa e di avere un miglior controllo del territorio.

Per tutto quanto esposto sopra chiediamo al Consiglio di Stato di nominare un gruppo d'esperti per valutare ed eventualmente predisporre le proposte formulate nel presente documento o approntarne di alternative che ne accolgano i principi fondanti.

Per il Gruppo dei Verdi:

Sergio Savoia

Beretta-Piccoli F. - Crivelli Barella -

Delcò Petralli - Gysin - Maggi

## MOZIONE

### Osservatorio ticinese di criminologia, criminalistica e vittimologia

del 15 ottobre 2012

Il fenomeno della violenza nelle sue più diverse declinazioni è, purtroppo, un dato sempre più preoccupante nella nostra società. Si tratta di un fenomeno complesso e da molte parti ancora sottovalutato, con tutti i pericoli che ciò comporta.

La violenza - nelle sue multiformi espressioni (fisica, sessuale, psicologica, sociale,...) - si esprime sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare, coinvolge bambini, adolescenti, adulti, anziani. Tocca la scuola, le famiglie, il lavoro, le istituzioni e - più in generale - tutti gli ambiti della nostra società civile.

Si tratta, come detto, di un fenomeno molto complesso, articolato, in rapida crescita esponenziale, soprattutto riferito agli ultimi anni.

Esso necessita e merita pertanto una maggiore attenzione sociale e istituzionale e un monitoraggio attento, al fine di poter poi disporre di tutti i dati necessari per poter intervenire con cognizione di causa e con misure adeguate e mirate allo scopo di scongiurare le pericolose derive legate al fenomeno, come pure le altrettanto pericolose fughe in avanti da parte delle istituzioni e della società stessa. Questi dati inoltre sono altresì fondamentali per poter intervenire a livello di misure correttive e curative, per quanto riguarda sia il reo che le vittime stesse, quasi sempre dimenticate e sacrificate.

In Ticino abbiamo già enti, strutture, persone, competenze e conoscenze in questo ambito. Tutti questi sono però spesso attivi sul territorio senza alcun coordinamento a livello cantonale e senza una visione integrata del fenomeno. Quello che manca in Ticino è perciò il coordinamento e la centralizzazione di tutti questi servizi, attività e competenze già presenti sul territorio. In tal senso quindi non si tratta di creare nulla di nuovo e/o di nuovi oneri/costi per lo Stato quanto, piuttosto, di organizzare e formalizzare il loro coordinamento e la centralizzazione di queste realtà, informazioni, dati statistici, competenze, conoscenze ed esperienze.

Con la presente mozione chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

- di voler attivare in tempi brevi un ***Osservatorio ticinese di criminologia, criminalistica e vittimologia.***

Per il Gruppo UDC  
Orlando Del Don